

Domenica 26 Ottobre 2025 XXX tempo ordinario

La parabola raccontata da Gesù è per coloro che si ritengono “giusti” se vogliamo ascoltarla e comprenderla occorre che accettiamo di essere nella categoria dei “giusti”, sappiamo che è per noi. Ciascuno sa cosa abita il proprio cuore-centro e come ci “giustificiamo” davanti a Dio.

Il Siracide ci da alcuni elementi di comprensione dello sguardo di Dio sull'uomo sulla nostra umanità:

- Dio non fa preferenze di persone, è imparziale cioè ci Ama senza alcun merito e tornaconto e nessuno è fuori della portata del Suo Amore
- Allo stesso tempo senza contraddire il primo punto, Dio ascolta maggiormente chi ha meno “vita”, Dio è giusto e compie giustizia dando vita a chi l'ha perduta(vedi Zaccheo Lc 19)
- La preghiera del povero è molto potente arriva ad attraversare il cielo e non si esaurisce sino al compimento della giustizia

In questa parabola abbiamo due uomini che dicono la verità, non mentono.

- Il fariseo prega nel tempio ritenendosi giusto, in quanto osserva la legge e va oltre la legge nel osservare i precetti. Il digiuno richiesto nel Lv 16 è una volta all'anno.... La decima da pagare è a carico del produttore lui la paga anche per coloro che non lo avessero fatto.....

Dice grazie a Dio ma sti autocompiacendo, i doni per cui ringrazia lodano in realtà se stesso capace di osservare la legge e oltre, dicono io-sono e io non sono come gli altri. Si mette in luce...(ricorda colui che divide e che si mette in luce)

Il fariseo ha perfettamente ragione (fariseo-separato) non è come gli altri è separato dagli altri, si trova nella condizione di creditore rispetto a Dio e potremmo dire a credito di vita, dovrebbe essere Dio a ringraziarlo e la sua preghiera ha questo sapore-tenore. Sta pregando Dio ma non lo “vede”, in realtà sta guardando la legge e si è dimenticato del legislatore e delle Sue intenzioni. È la legge che lo separa dagli altri uomini. Così è centrato su di se e si separa da Dio e quindi dagli uomini e viceversa (due cose che vanno sempre assieme). In questo caso Dio cosa dovrebbe fare? Ma premiarlo e basta, Dio è solo colui che tiene i conti del dare e avere ma in questo caso deve dare a lui ciò che gli spetta per diritto. Possiamo anche togliere Dio e il fariseo rimane un salvato di diritto. Conta solo su se stesso.

- Il pubblicano è veramente ciò che dice, è un collaboratore dei romani e riscuote le tasse per l'oppressore è l'emblema del peccatore per Israele. Ma si pone in relazione con Dio riconoscendo la distanza che c'è e l'impossibilità che ha di uscire dalla sua condizione di peccato. Spera nella misericordia di Dio e si umilia cioè si consegna nelle Sue mani consapevole di ciò che è. Può solo chiedere e conta solo sulla capacità di Amore compassionevole di Dio.

Gesù rende giusto il pubblicano ingiusto poiché si è consegnato nelle mani del Padre al contrario il fariseo giusto per la legge si è posto come pari al Padre e non bisognoso della Sua misericordia: non è giustificato. Colui che assomiglia al Figlio che si è incarnato e si è umiliato (Fil 2) per noi è reso giusto dall'Amore. Cercarlo ora significa entrare nel luogo delle miserie dell'uomo perché Lui le abita tutte per salvarle. Il Signore guarisce le nostre infermità occorre riconoscerle e presentarle, per creare comunità unità che guarda il Signore senza separati.